



Scialpinismo in Val di Sole (Archivio Adamello Ski Raid) e, a sinistra, sul Sella Ronda

Scialpinismo, la magia della libertà sulla neve

DANIELE BENFANTI

Li piacere di sentire gli sci che affondano nella neve, di tracciare per primi un solco nel manto bianco immacolato. Di scendere pendii in cui c'è solo il respiro ovattato della natura a farci compagnia. Lo scialpinismo è pratica antica, vecchia di un secolo, svolta prima per motivi pratici di spostamento e poi come sport e attività outdoor. Il Trentino è un piccolo paradiso e gli scialpinisti sono un nutrito esercito di sportivi e amanti della natura. Luciano Ferrari da poche settimane è il nuovo direttore della Scuola Graffer della Sat, dopo esserne stato vicedirettore. La scuola che dirige, fondata nel 1941, è una delle più antiche e prestigiose in Italia.

Che tipo di corsi organizzate?
Ci occupiamo della formazione degli appassionati di montagna. Mi piace chiamarli così. Il nostro è volontariato puro e gratuito. Nel 2017 abbiamo tenuto sette corsi e formato 86 allievi. In gran parte tra i 20 e i 30 anni. Per motivi di responsabilità, non accettiamo minorenni. L'anno scorso abbiamo avuto anche due settantenni entusiasti.

Lo scialpinismo unisce in qualche modo le tecniche e le sensazioni dello sci nordico e di quello alpino.

Esatto. È un bel mix. Ai nostri allievi richiediamo una capacità sciatoria di base per quanto riguarda lo sci alpino. In discesa può andar bene anche un elegante e utile spazzaneve.

La salita con gli sci o le pelli quanto è faticosa?

Diciamo che è richiesta una capacità atletica, aerobica, media. Basta fare normalmente un po' di sport, camminare. Nelle uscite della scuola di scialpinismo copriamo dislivelli massimi di 800-1000 metri, ma spesso ci fermiamo per spiegazioni didattiche e impleghiamo anche due-tre ore.

Quante persone per ogni corso?

Per i corsi base il numero massimo è di 24. Ogni istruttore si occupa di non più di tre partecipanti.

Dove vi esercitate?

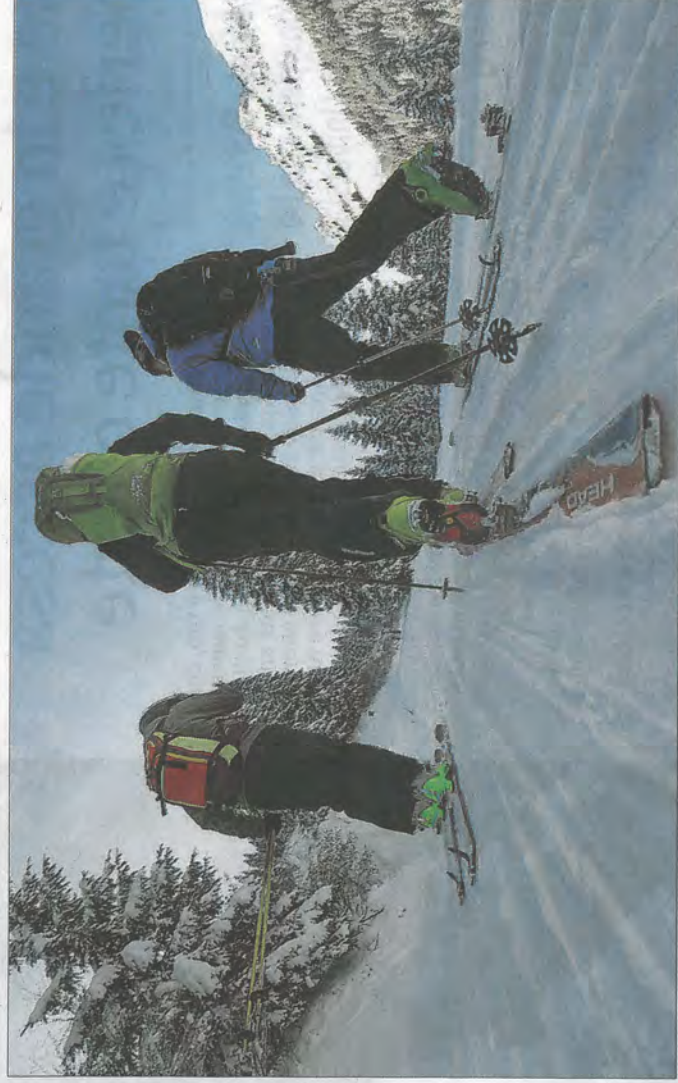
Per i neofiti si comincia con un approccio, potremmo dire con un neologismo, da «sci-pistista». Ovvero: si sale e si scende da bordo pista. Molti caroselli di sci alpino prevedono spazi e percorsi appositi. Certo, poi l'obiettivo è di cercare le emozioni della natura.

Quali sono le zone più vocate allo scialpinismo in Trentino?

Direi un po' dappertutto. Tutte le Dolomiti (di Brenta e di Fassa), sicuramente. Il Lagorai, più difficile da penetrare. Le Giudicarie inferiori, con la Val di Breguzzo, Boniprati.

Cosa si insegna nei corsi?

Noi iniziamo il 31 gennaio e andiamo avanti due mesi. Sono previste tre uscite di un giorno e due week-end. Con pendenze massime di 20 gradi. Per sette mercoledì abbiamo lezioni formative in aula su vari temi: topografia e orientamento, studio del percorso, elementi di nivometeorologia, lettura dei bollettini, autosoccorso e utilizzo strumenti di sicurezza, come gli Arva, oggi più semplici da usare perché digitali. Valutiamo in pista, in via preliminare, le capacità sciistiche.



Luciano Ferrari, direttore della scuola «Graffer» della Sat: «La preparazione e la formazione sono fondamentali. Bisogna essere capaci di "leggere" la neve. Con i gruppi numerosi aumentano i pericoli»



GLI ITINERARI

Anche Giudicarie e Paganella al top



Gli sci che affondano nella neve ad ogni falcata, mentre si avanza tra paesaggi incantati, passando dai boschi ai terreni aperti e l'orizzonte si allarga via via che ci si alza di quota, facendo dimenticare la fatica della salita. E poi l'arrivo in vetta, la gioia e la soddisfazione della meta tutt'uno con le emozioni di ritrovarsi in un luogo privilegiato, di pura natura, ammirando un panorama unico; il giusto premio a cui si agguinceranno le sensazioni della discesa nella neve fresca e polverosa. Per vivere tutto questo è però richiesta un'adeguata preparazione fisica, ma ancora più indispensabile è una buona conoscenza del territorio, dell'ambiente invernale in alta montagna, delle tecniche e delle pratiche per affrontare un itinerario scialpinistico in sicurezza.

Le possibilità di praticare lo scialpinismo in Trentino sono molteplici ed è possibile scegliere tra itinerari impegnativi per i più esperti, da percorrere eventualmente accompagnati da una guida alpina, e altri più semplici ideati per chi vuole avvicinarsi a questa disciplina.

Tra le mete più gettonate ci sono la Cima d'Asta e il Colbricòn nella catena del Lagorai, oppure Cima Bocche sopra Passo San Pellegrino o la Cima della Vallaccia nelle Dolomiti di Fassa. Spostandosi nel Gruppo di Brenta, è possibile compiere escursioni divenute classiche sia nei dintorni di Madonna di Campiglio, come Cima Roma, che sul versante dell'Altopiano della Paganella (sopra). Numerosi gli itinerari offerti dalle montagne che circondano le Valli Giudicarie e la Valle del Chiese, partendo dalla Val Breguzzo o dall'Altopiano dei Boniprati. E in primavera i rifugi più in quota riaprono le porte agli scialpinisti per le classiche salite ai principali "tremila" del Trentino: Cevedale, San Matteo, Presanella, Cima Marmotta, Punta Pisgana, Marmolada.

Quali sono le precauzioni base per la sicurezza?

Bisogna naturalmente saper leggere i versanti, la quantità e il tipo di neve, gli accumuli, la stabilità del manto nevoso. Serve buonsenso. Più aumenta il numero di scialpinisti nel gruppo, più aumentano i pericoli di tenuta del terreno. In Alto

Adige c'è il cosiddetto triangolo di Vipiteno. Tra la Val Ridanna,

Racines e di Fleres, ogni sabato e ogni domenica almeno mille scialpinisti. Eppure sempre tutto in sicurezza.

C'è qualche rischio in più a seconda della stagione o dell'ora dell'uscita?

In passato lo scialpinismo era essenzialmente primaverile,

perché aprivano i rifugi e la neve in quella stagione è più compatta. Perciò si partiva molto presto all'alba. Oggi si fa scialpinismo anche in pieno inverno. La temperatura non cambia molto che siano le 8, le 10 o le 12 del mattino. Serve valutare di rientrare prima del buio, entro le 16.